

La scienza non piace agli studenti?

Gli studi scientifici sono in crisi in molti paesi, ma la situazione dell'Italia è particolarmente preoccupante

di Adriana Giannini

Sembra un paradosso, ma in un'epoca in cui giovani e giovanissimi maneggiano con disinvoltura i prodotti tecnologici più sofisticati, le iscrizioni alle Facoltà scientifiche continuano a diminuire. La tendenza riguarda la maggior parte dei paesi industrializzati ma nel nostro paese il quadro è particolarmente desolante. Lo conferma una recentissima indagine tra i paesi OCSE commissionata dall'Associazione nazionale insegnanti di scienze naturali (ANISN) e svolta da Teresa Mariano Longo, docente di educazione comparata all'Université de Picardie, in Francia.

A spiegare perché un'associazione di insegnanti abbia sentito il bisogno di quantificare quella che

Se poi si considerano le sole discipline scientifiche, il quadro è ancora più tetro. Se tra gli anni sessanta e settanta la carriera scientifica era considerata una meta appetibile, tanto che il 36,8 per cento degli universitari era iscritto a facoltà scientifiche, la percentuale aveva iniziato a calare già agli inizi degli anni ottanta. Nel 1984 era del 32 per cento, e oggi si aggira intorno al 30, un dato a cui danno però un grosso contributo le lauree brevi, di primo livello, che nel 2000-2001 hanno raccolto 23.600 matricole, che hanno dato la preferenza, in campo scientifico, agli indirizzi farmaceutico, medico-biologico e informatico.

Dunque a essere trascurate sono le lauree lunghe e più impegnative, in particolare la fisica, la matematica e la chimica. I numeri parlano da soli: nel 2000 in Italia i nuovi dottori in fisica, matematica e scienze naturali sono stati solo 776, dei quali appena 93 in matematica, contro i 719 in fisica e i 304 in matematica della Francia, che pure conosce anch'essa una crisi delle vocazioni scientifiche.

Guardiamo ora l'andamento delle iscrizioni tra il 1989 e il 2000. Gli iscritti a fisica sono passati da 3216 a 1428, quelli a matematica da 4396 a 1611, quelli a geologia da 3717 a 1293 e quelli a chimica da 2274 a 1293. Si sono mantenute sostanzialmente costanti le iscrizioni a biologia e a scienze dell'informazione, mentre a fronte di 1394 nuovi iscritti a biotecnologie e a una buona tenuta delle scienze ambientali sono dimezzate le iscrizioni a scienze naturali. Gli iscritti a medicina invece aumentano, malgrado l'istituzione del numero chiuso e l'eccesso di medici nel nostro paese: dai 13.167 del 1994-95 sono passati nel 2000-2001 a 20.628. Al contrario, le iscrizioni a ingegneria continuano a calare: dai 39.688 immatricolati del 1994-1995 si è passati nel 2000-2001 a soli 27.389.

Come si spiega questo fenomeno? Le motivazioni, come al solito, sono molteplici. A parte l'impegno richiesto dagli studi scientifici, responsabile almeno di un 30-34 per cento di abbandoni, vi è una maggiore propensione delle ragazze per le discipline umanistiche e giuridiche: solo il 9,6 per cento sceglie l'area scientifico-tecnologica e il 7,4 ingegneria e architettura. Ma vi è soprattutto la scarsa richiesta di personale qualificato da parte del mercato del lavoro. Basti un esempio per tutti: i 1700 ricercatori vincitori di concorso, ma senza un posto, di cui ci si è accorti solo nel novembre scorso.

era già una sensazione diffusa basta un dato: nel nostro paese il 44 per cento dei docenti di scuola secondaria ha un'età tra i 50 e i 59 anni (contro il 26,8 della media OCSE) e il 42,5 per cento (32,4 OCSE) tra i 40 e i 49 anni. Solo l'8,7 per cento (24,5 OCSE) è tra i 30 e i 39 anni, mentre i giovani sotto i 30 anni sono addirittura lo 0,1 (12,6 OCSE).

L'invecchiamento del corpo docente può forse spiegare, almeno in parte, la scarsa propensione degli studenti italiani a proseguire negli studi universitari. Dove, nel 2001, solo il 12 per cento della popolazione tra i 25 e i 34 anni aveva un'educazione universitaria contro il 51 per cento del Canada, il 48 di Irlanda e Giappone, il 39 degli Stati Uniti, il 36 della Spagna, il 34 della Francia, il 24 della Grecia e il 22 della Germania.

Per saperne di più:

La ricerca di T. Mariano Longo si trova sul sito www.crisis scientifica.it

Per i dati OCSE aggiornati si veda: www.oecd.org/edu/eag2003

Robert Holmes/Corbis/Contrasto

